

la produzione nazionale di mascherine e ventilatori

## Arcuri: sbloccati i 50 milioni delle riconversioni industriali

*Al via lo sportello da domani I letti in terapia intensiva sono saliti a oltre 8mila*

Partono gli incentivi - in tutto 50 milioni - per sostenere le aziende italiane che vogliono ampliare o riconvertire la propria attività per produrre ventilatori, mascherine, occhiali, camici e tute di sicurezza.

Dopo l'ok lampodi Bruxelles in 48 ore (si tratta di risorse che rientrano nel regime degli aiuti di Stato) alla misura prevista dal decreto Cura Italia, Invitalia che gestisce gli incentivi, aprirà da domani lo sportello per la presentazione delle domande con un iter di valutazione snello (massimo 5 giorni). Potranno accedere agli incentivi le imprese di tutte le dimensioni, costituite in forma societaria, localizzate sull'intero territorio nazionale, che dovranno realizzare un programma di investimenti, di valore compreso tra 200mila e 2 milioni di euro, che sarà agevolato fino al 75% con un prestito senza interessi (tasso zero).

Previsto un sistema di premialità legato alla velocità di intervento, che trasforma il mutuo in fondo perduto al 100% se si conclude l'investimento in 15 giorni; al 50% se si conclude in 30 giorni; al 25% se si conclude in 60 giorni. All'ammissione del progetto è previsto inoltre un anticipo immediato del 60% delle agevolazioni, concesse senza garanzie.

E ieri è stato proprio l'ad di Invitalia, Domenico Arcuri, da pochi giorni commissario all'emergenza coronavirus, a fare il punto ricordando come i posti nelle terapie intensive siano passati da 5.343 a 8.370 con 8 milioni di mascherine Ffp2-3 (quelle più protettive) e 6 milioni di mascherine chirurgiche alla settimana che arriveranno dalla Cina a partire dal 29 marzo. «Saranno inviati, nelle prossime 72 ore, 300 medici negli ospedali più in difficoltà e con una nuova ordinanza trasferiremo su base volontaria 500 infermieri nelle zone con più alto numero di malati», annuncia il commissario. Tra 3 giorni, inoltre, un consorzio di produttori italiani legati alle filiere della moda inizierà a produrre le mascherine. L'obiettivo, dice Arcuri, è «dotare il nostro paese delle munizioni che ci servono per contrastare questa guerra ed evitare la nostra totale dipendenza dalle esportazioni». Il fabbisogno di mascherine è di 90 milioni di pezzi al mese. A beneficiare dei nuovi dispositivi in arrivo saranno «il personale sanitario e i lavoratori che consentono all'Italia di non fermarsi». Linea confermata dal ministro della Salute, Roberto Speranza: «La priorità nella distribuzione dei Dpi deve andare sempre a medici,

infermieri e operatori sanitari impegnati in prima linea a fronteggiare il Covid-19», ha sottolineato.

Ad oggi, però, è la denuncia dal fronte dei medici, Dpi “adeguati” continuano a mancare in moltissimi ospedali. E si allunga la lista dei camici bianchi deceduti o contagiati: ieri si è registrata un'altra vittima, che porta a 25 il conteggio totale dei medici morti per l'epidemia. Crescono anche i contagiati che sono quasi 5.300. Una situazione che ha spinto il segretario nazionale dei medici ospedalieri Anaa, Carlo Palermo, a scrivere una lettera aperta al presidente Iss Silvio Brusaferrò: «Chiediamo al più presto Dpi adeguati, perché non vogliamo durare poco più di una mascherina monouso. Ma l'Iss non ci aiuta a difendere i sanitari». Prima, afferma l'Anaa, «erano indispensabili le mascherine filtranti, le chirurgiche non proteggevano. Poi, adeguandosi alla direttive Oms, l'Iss ci dice che le chirurgiche vanno benissimo eccetto che per le procedure che generano aerosol». «Che si faccia qualcosa - è l'appello dei medici - ma non ridurre le tutele».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

Mar.B.

## La solidarietà

### D'Agostino, 100 mascherine all'Asl. Tute dagli industriali

La comunità è vicina ai medici ed operatori sanitari dell'Azienda Ospedaliera "Moscato", con contributi solidali per garantire la sicurezza si quanti, con la loro professionalità e generosità, approfondono il massimo dell'impegno nell'emergenza Coronavirus. Dopo il contributo volontario delle Forze dell'Ordine in favore del presidio sanitario cittadino, associazioni e privati si sono attivati per assicurare la dotazione di strumenti indispensabili a lavorare accanto ai pazienti colpiti dalla pandemia. L'associazione "Babbaalrum", guidata da Carmine Tirri, ha donato al reparto di Terapia Intensiva

100 tute sterili, per assicurare agli operatori ed ai malati l'immunità da una patologia che si è dilagata a macchia d'olio. Ieri mattina, l'avvocato Biancamaria D'Agostino ha incontrato la manager dell'Asl Maria Morgante, per consegnarle in dono 100 mascherine chirurgiche brevettate da inviare all'Azienda di Contrada Amoretta. Stessa iniziativa è stata intrapresa dall'ingegnere Sergio Davide, dirigente dell'ente Provincia di Avellino. «I privati - commenta D'agostino - riescono in maniera celere a garantire il supporto ai medici ed al personale parasanitario, non dovendo assolvere per la donazione alle formalità

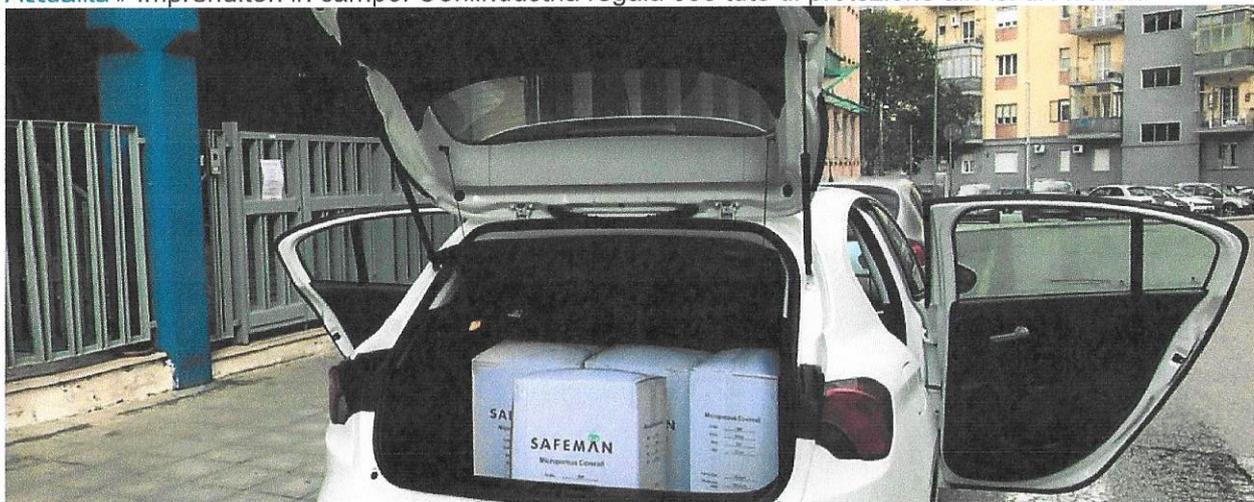
richieste dalla burocrazia. E' importante che ciascuno di noi, nei limiti del possibile, dia un piccolo, concreto ed immediato contributo per aiutare coloro che, eroicamente, stanno affrontando l'emergenza Covi». Solidarietà tangibile anche da Confindustria Avellino: l'associazione presieduta da Pino Bruno ha donato 300 tute di protezione alla Asl di Avellino. L'iniziativa ha visto il coinvolgimento di numerosi imprenditori e dipendenti che hanno partecipato ad una raccolta fondi. Le tute andranno al personale medico, infermieristico e sanitario.

s.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Attualità** » Imprenditori in campo. Confindustria regala 300 tute di protezione all'Asl di Avellino



**ATTUALITÀ IN EVIDENZA PRIMO PIANO**

## **Imprenditori in campo. Confindustria regala 300 tute di protezione all'Asl di Avellino**

IRPINIANEWS 24 marzo 2020



Confindustria Avellino scende in campo al fianco del personale medico, paramedico e infermieristico. L'associazione di Via Palatucci ha infatti donato 300 tute di protezione all'Asl. Il materiale è già stato recapitato in via degli Imbimbo, dove si trova la sede dell'Azienda Sanitaria Locale.

L'iniziativa, promossa dal presidente di Assindustria Irpinia Giuseppe Bruno, ha visto il coinvolgimento di numerosi imprenditori e dipendenti che insieme hanno partecipato ad una raccolta fondi. Forte è in queste ore la mobilitazione del mondo del lavoro e produttivo per dare una mano a chi in prima linea lotta contro i drammatici effetti causati dalla diffusione del Coronavirus. Le 300 tute (Safeman Tipo C-6) sono destinate al personale medico, infermieristico e sanitario dell'Azienda Sanitaria Locale.

• LIVE Coronavirus, news in diretta

## Coronavirus, Confindustria in campo: donate all'Asl 300 tute di protezione

*La solidarietà degli industriali. Il materiale è già stato consegnato in via degli Imbimbo nella sede Asl*



### The Wam

24/03/2020 alle 17:17

1' di lettura

Confindustria Avellino ancora in campo al fianco del personale medico, paramedico e infermieristico. L'associazione di Via Palatucci ha donato 300 tute di protezione all'Asl di Avellino. Il materiale è già stato recapitato in Via degli Imbimbo, dove si trova la sede dell'Azienda Sanitaria Locale.

L'iniziativa, promossa dal presidente di Assindustria Irpinia Giuseppe Bruno, ha visto il coinvolgimento di numerosi imprenditori e dipendenti che insieme hanno partecipato ad una raccolta fondi. Forte è in queste ore la mobilitazione del mondo del lavoro e produttivo per dare una mano a chi in prima linea lotta contro i drammatici effetti causati dalla diffusione del Coronavirus.

**Leggi anche** [Avellino, proseguono i lavori. Ecco il nuovo look della fontana di Bellerofonte](#)

Le 300 tute (Safeman Tipo C-6) sono destinate al personale medico, infermieristico e sanitario dell'Azienda Sanitaria Locale.

**“”** L'intervista **Domenico Orsi, socio di 3DRap**

# «Riconvertiamo le maschere da snorkeling»

**Riccardo Cannavale**

Un contributo volontario per la realizzazione di 50 maschere respiratorie da utilizzare nei casi di necessità. Nei laboratori dell'azienda mercoglianese 3DRap sono ore concitate. Domenico Orsi, Antonio De Stefano, Davide Cervone, Beniamino Izzo e Giovanni Di Grezia hanno risposto all'appello diffuso in rete da alcuni loro clienti: produrre valvole con stampanti 3D per riadattare maschere da snorkeling già presenti in commercio e metterle a disposizione per l'assistenza ai malati di Covid-19. In poche ore, i cinque giovani imprenditori di Capocastello si sono ritrova-

ti catapultati in una nuova esperienza produttiva. L'idea è di un ex primario dell'ospedale di Gardone Valrompia, nel bresciano. A raccontare come l'azienda di Mercogliano sia stata coinvolta nel progetto è Domenico Orsi, 32 anni, ingegnere meccanico. Orsi, come vi siete ritrovati nel gruppo di lavoro per la stampa 3D delle valvole?

«Alcuni clienti ci hanno segnalato la cosa. Abbiamo partecipato ad una call nazionale su un progetto di Innova srl di Brescia condotto insieme al laboratorio Fab-Lab. Dovevano stampare 500 valvole per la locale protezione civile. E hanno chiesto aiuto in giro per l'Italia. Abbiamo dato la

disponibilità per stamparne 50. Possiamo farcela. Abbiamo anche un partner commerciale che può garantire la consegna in tempi rapidi e in piena sicurezza. Per domani (oggi, ndr) i kit saranno pronti. Anzi, dovranno essere pronti».

**In che senso?**

**L'AZIENDA DI CAPOCASTELLO HA TRASFORMATO I PRODOTTI IN KIT PER LA TERAPIA ANTI-COVID**

«La nostra azienda ha un codice Ateco che non rientra tra quelli considerati essenziali dall'ultimo decreto. Quindi dobbiamo chiudere. E come noi, tanti. Ecco perché è stato chiesto a tutti i laboratori come il nostro di unire le forze in poche ore».

**Eppure, in questo momento, aziende come 3DRap potrebbero tornare molto utili alla collettività, non crede?**

«Sicuramente, ma dico di più. In questo momento tutte le imprese che puntano su un'industria 4.0 possono fornire un contributo. Ma devono essere messe in condizione di poter lavorare. Nel nostro settore c'è una flessibilità e una rimodulazione talmente ve-



**IL TEAM**  
Titolari e dipendenti della 3DRap

**ventura?**

«Ci siamo conosciuti all'interno di un centro di ricerca traumatologico. Un gruppo di ricercatori ci ha richiesto singolarmente per realizzare prototipi di strumenti di chirurgia ortopedica. I miei amici erano più portati per la modellazione, io ero più specializzato nella stampa. Abbiamo unito le forze. E ci siamo resi conto di avere skill complementari».

**E poi cosa è successo?**

«Essendo tutti di Mercogliano, Avellino e Solofra abbiamo deciso di metterci insieme. Siamo partiti a realizzare prototipi in un garage di Capocastello. Ora, dopo 4 anni e vendite dei nostri prodotti in oltre cento paesi di tutti i continenti stiamo per trasferirci in un capannone nella zona industriale di Monteforte. Covid-19 permettendo».

loce che un'azienda come la nostra può essere subito riadattata. Intanto chiudiamo, ma restiamo a disposizione».

**È un paradosso però.**

«Diciamo che nessuno era preparato a questa situazione. Ma forse un po' di coordinamento in più non guasterebbe. Basterebbe conoscere un po' meglio il tessuto produttivo prima di intervenire con misure drastiche, che pure ci vogliono».

**La vostra azienda è passata in pochissimo tempo ad affermarsi come un punto di riferimento nel settore della stampa in 3D. Ma come è nata la vostra av-**

Il fatto

## Da Sant'Angelo a Teora e Forino, l'Irpinia si muove per le mascherine: partono le produzioni industriali



Il capo della Protezione Civile, dalle pagine de La Repubblica, spinge per la produzione nazionale per i dispositivi. In provincia di Avellino c'è chi già sta stoccando mascherine: dai lavoratori della Casa Circondariale in Alta Irpinia a due aziende che, momentaneamente, hanno riconvertito la loro produzione

Autore: **Vincenzo Di Vaio**

Data di pubblicazione: **Mercoledì, 25 Marzo 2020**

«Temo che, dall'estero, mascherine non ne arriveranno più. Deve partire la produzione nazionale, prima possibile. L'Italia, su certi beni importanti e che ora riscopriamo così vitali, deve cambiare traiettoria, fare scorte, reinsediare filiere sul territorio». Così, dalle colonne de La Repubblica, il capo della Protezione Civile, **Angelo Borrelli**, commentava la questione mascherine e, di fatto, chiamava il sistema produttivo italiano a mettersi in moto per produrre nuovi dispositivi di sicurezza da immettere, certamente, sul mercato e da fornire ai cittadini ma, soprattutto, da destinare a chi lavora in prima linea e, quindi, a stretto contatto con i contagiati. Medici, infermieri, operatori socio-sanitari, tecnici di laboratorio, esponenti delle Forze dell'Ordine.

In Irpinia, in questo senso, qualcosa si sta muovendo. Al di là di quelle che sono produzioni "artigianali" di mascherine, più o meno professionali, c'è qualche azienda che sta modificando, almeno temporaneamente, il proprio core-business o convertendo la propria produzione.

Abbiamo evidenziato, qualche giorno fa, il lavoro portato avanti dall'azienda Arti Grafiche 2000 di Umberto Moscariello che, avendo in gestione la Tipografia della **Casa di Reclusione di Sant'Angelo dei Lombardi**: dopo aver ottenuto la certificazione di qualità per la creazione di mascherine chirurgiche in "Tessuto Non Tessuto" omologate, ha cominciato la produzione di queste donandole agli operatori del 118 e della Protezione Civile con l'auspicio di poter soddisfare le richieste di tutti, a partire dalle strutture sanitarie.

Guardando al resto della provincia di Avellino emergono altre due realtà produttive che, alla luce dell'emergenza, stanno lavorando per provare a tappare la falla delle mascherine. A **Teora** è attiva la **G.Elle**, azienda di abbigliamento specializzata in pantaloni di cotone, guidata da **Fabrizio Vitiello**. «Fino alla settimana scorsa - spiega - eravamo concentrati sul nostro core business, poi, con l'ingrandirsi dell'emergenza, abbiamo pensato di produrre e donare delle mascherine alla comunità di Teora (Vitiello è il presidente della Pro Loco del comune altirpino, ndr). Dopo aver destinato le prime 500 mascherine ai cittadini del mio paese, abbiamo allargato la nostra produzione rifornendo, a titolo gratuito, i comuni limitrofi. Contestualmente ci siamo documentati, coadiuvati dal consulente aziendale alla sicurezza per la produzione di mascherine a norma di legge. Sulla scorsa del decreto del Ministero della Salute che, lo scorso 18 marzo, ha definito delle agevolazioni per coloro che avrebbero lavorato alla produzione di questi dispositivi abbiamo iniziato il nostro lavoro. Produciamo mascherine per scopi "precauzionali". Le mascherine, infatti, sono di cotone e TNT e non rappresentano dispositivi medici o dispositivi di protezione individuale: il loro utilizzo è complementare alle norme in tema di distanziamento sociale per evitare il diffondersi del Covid19.

Si viaggia a cifre alte. Lo stabilimento, che dà lavoro a dieci dipendenti, riesce a stoccare circa **700 mascherine al giorno**: «Abbiamo cominciato a ricevere delle commissioni anche dalla provincia di Salerno. Ci muoviamo su una filiera istituzionali, sono i comuni e le comunità montane a cercarci. In questi giorni - sottolinea Vitiello - abbiamo donato circa 30 mascherine all'Azienda Ospedaliera Moscati di Avellino insieme alla Misericordia del paese».

---

A **Forino**, invece, si è attivata la **Costumi&Costumi di Antonio Galetta** che, dal 1978, produce costumi di carnevale e, nell'ultima decade, si è specializzata nella produzione di costumistica per la danza. «Dopo il Carnevale e dopo la presentazione dei campioni per le forniture riguardanti la danza - spiega **Fabio Galetta**, figlio del titolare - abbiamo dovuto stoppare le nostre produzioni. Le nostre lavorazioni riguardano, principalmente, fibre in "Tessuto Non Tessuto" e, alla luce del Cura Italia e dalla disponibilità di Cna e Federmoda nazionale, abbiamo compreso di poter produrre mascherine con TNT e garza idrofila da poter utilizzare in maniera "giornaliera"».

Dopo aver contattato il proprio fornitore di TNT, ovvero una realtà produttiva della provincia di Verona, i Galetta hanno definito un contratto di produzione, stretto accordi di vendita e di distribuzione presso rivenditori autorizzati: «La maggior parte dei nostri prodotti resta nel territorio della provincia di Avellino, ma stanno arrivando richieste sia da Napoli che da Salerno. Abbiamo un buon quantitativo di materie prime e, per questo, stiamo cercando di affiancare del personale ai nostri 20 lavoratori attualmente impegnati». Costumi&Costumi, infatti, ha aperto una vacancy per unità lavorative provenienti dagli **Sprar** irpini: «Abbiamo una sartoria ferma - racconta Galetta - ma vogliamo provare a creare una rete sul territorio».

Ovviamente si parte da Forino: «Forniremo, in accordo con le Parrocchie di Forino, Celsi e Petruro, per fornire tessuti per la produzione di 2mila mascherine. Affidandone, a conti fatti, una per ogni nucleo familiare. Al momento non abbiamo possibilità di realizzare mascherine per regalarle, dobbiamo far fronte a pesanti costi, praticamente raddoppiati, per l'acquisto delle materie prime. Ma vogliamo essere comunque al fianco delle famiglie di Forino, così come abbiamo in serbo di definire delle linee per la distribuzione delle mascherine al personale del 118 e alle Forze dell'Ordine». La composizione delle mascherine prodotte dalla Costumi&Costumi (93% TNT, 5% garza idrofila, fanno di queste un dispositivo di protezione individuale certificato.

---

Visualizza tutto l'articolo su Orticalab: [Da Sant'Angelo a Teora e Forino. l'Irpinia si muove per le mascherine: partono le produzioni industriali](#)

Questo sito o gli strumenti da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se saperne di più o negare il consenso ad alcuni cookie [clicca qui](#).

Chiudendo questo banner o proseguendo con la navigazione acconsenti all'uso dei cookie.



L'AGENZIA  
PER  
LO SVILUPPO

[Home](#) [Chi siamo](#) [Area Media](#) [Notizie e comunicati stampa](#)

Industria dolciaria, Invitalia e Euronut investono 8,2 milioni ad Avellino

## NOTIZIE E COMUNICATI STAMPA

[Archivio Notizie](#)

### Industria dolciaria, Invitalia e Euronut investono 8,2 milioni ad Avellino

20/03/2020

Un investimento di **oltre 8 milioni euro** per aumentare la produzione e assumere **10 nuovi addetti**.

L'azienda Euronut - che realizza prodotti per il settore dolciario, in particolare nocciole e crema di nocciole - avvia un piano di crescita per il sito di **Sperone (Avellino)**. L'operazione di rilancio avviene con il supporto di **Invitalia** che, su 8,2 milioni complessivi, ne concede 5,4 attraverso il **Contratto di Sviluppo**, di cui 1,7 sotto forma di finanziamento agevolato, 2,9 a fondo perduto e il restante come contributo alla spesa.

Lo stabilimento campano sarà potenziato con la realizzazione di **due nuove linee produttive** e l'introduzione di nuovi prodotti: pistacchio tostato e mandorle, pasta di pistacchio e mandorle, frutta sgusciata, olio di nocciole.

Oltre all'investimento produttivo è previsto un **progetto di ricerca e sviluppo**, realizzato insieme all'**Università di Salerno**, con i seguenti obiettivi: sistema di pelatura a freddo delle nocciole, produzione di olio di nocciola di alta qualità, realizzazione di creme a ridotta quantità di grassi saturi e valorizzazione degli scarti di lavorazione.

L'incremento della capacità produttiva permetterà di far fronte alla crescente domanda di materie prime e semilavorati per il settore dolciario. L'Italia è il **primo produttore europeo** di nocciole e il secondo a livello mondiale, preceduto dalla Turchia. La produzione di materie prime (mandorle, pistacchi, nocciole) su scala globale registra una costante crescita, +45% nel 2018, anche grazie all'ingresso sul mercato del Sud-Est asiatico (India, Cina). Il mercato della frutta secca ha un giro d'affari che vale quasi **un miliardo di euro**: nel 2017 è cresciuto del 10% nel nostro Paese per effetto del cambiamento in atto negli stili di vita.

*"Questo investimento - ha affermato l'amministratore delegato di Invitalia, **Domenico Arcuri** - conferma il nostro impegno per introdurre tecnologia nel settore agroalimentare. Pur preservando la loro peculiarità e il legame con la tradizione, le aziende del comparto food hanno infatti bisogno di elevare gli standard produttivi per soddisfare con più efficienza le richieste del mercato e competere meglio su scala internazionale".*

**Domenico Manganelli**, amministratore delegato di Euronut, ha dichiarato: *"Riteniamo che in questo particolare momento di mercato il supporto di Invitalia sia un segnale di fiducia importante che ci incentiva e ci responsabilizza ancora di più a investire per proseguire il percorso di crescita con senso di responsabilità verso il territorio".*

**Per i giornalisti** [ufficiostampa@invitalia.it](mailto:ufficiostampa@invitalia.it) tel. 06 42160398 [@Invitalia](#)

Contatti 848 886 886

Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA

# Test rapidi Coronavirus: un pezzo d'Irpinia dietro le forniture asiatiche

L'Altergon di Morra De Sanctis fa parte del gruppo di aziende che consegneranno un milione di kit diagnostici alla Regione Campania

Il Ciriaco 22 Marzo 2020 - 19:09

Anche un po' d'Irpinia nella fornitura ufficiale del milione di kit diagnostici alla Regione Campania. Gli strumenti diagnostici arriveranno dalla Cina prodotti dalla Technogenetics, azienda del gruppo Khb, colosso cinese della farmaceutica di cui la Altergon di Morra De Sanctis è partner operativo. Dalle colonne de Il Mattino il direttore commerciale **Salvatore De Rosa** ha affermato "Ci sembrava giusto dare un segnale dal momento che una parte importante del nostro gruppo ha cuore proprio in Campania" riferendosi anche al prezzo di favore a cui sono stati venduti i tamponi alla Campania originariamente previsto in 5 euro.

La **Technogenetics** ha due stabilimenti in Italia, uno a Lodi e l'altro appunto a Morra De Santis. Durante la visita in Irpinia ad Ottobre il premier Giuseppe Conte visitò proprio l'Altergon insieme all'attuale commissario all'emergenza Covid Domenico Arcuri ospitati dall'amministratore delegato Salvatore Cincotti.

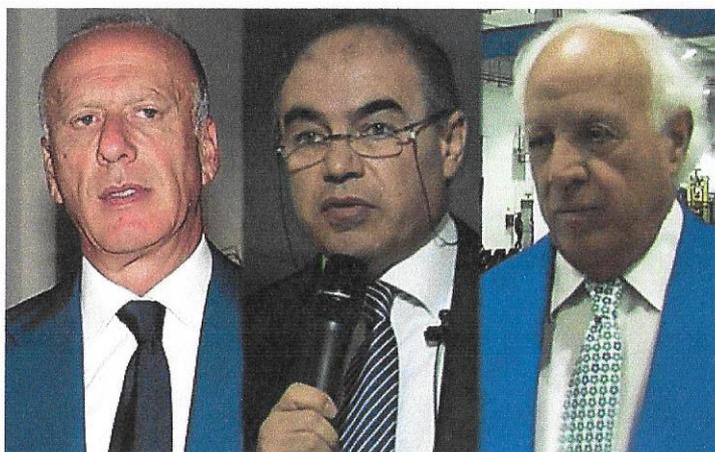
Dalla Cina è previsto l'arrivo di 250mila kit entro giovedì, fino ad una fornitura totale di 1 milione di pezzi che consentiranno di dare una risposta entro 15 minuti sulla positività al Covid-19. Lo strumento ha ottenuto già la validazione Europea in Germania ed è già in utilizzo in Corea del Sud. Servirà a limitare il contagio.

L'altra emergenza

## Irpinia, i big dell'industria temono il tracollo: «Alla ripartenza molte imprese non riapriranno. Rischiamo di perdere migliaia di posti»

In teoria è solo un arrivederci. In pratica, in molti casi, potrebbe essere un addio. L'industria si ferma anche in Irpinia (al netto delle produzioni ritenute indispensabili) e i grandi imprenditori locali sembrano parlare ad una sola voce: per molti, la chiusura potrebbe diventare definitiva.

Questo non solo per la già fragile economia locale e soprattutto nazionale, ma anche perché nessun provvedimento di sicuro impatto si è accompagnato alla grande serrata. E' quanto emerge dalle osservazioni di imprenditori del calibro di Pino Bruno, Sabino Basso e Aquilino Villano: tutti i settori, compresa l'innovazione, sono a rischio



•  
• **ORTICALAB 24/03/2020**

In teoria è solo un arrivederci. In pratica, in molti casi, potrebbe essere un addio. L'industria si ferma anche in Irpinia (al netto delle produzioni ritenute indispensabili) e i grandi imprenditori locali sembrano parlare ad una sola voce: per molti, la chiusura potrebbe diventare definitiva. Questo non solo per la già fragile economia locale e soprattutto nazionale, ma anche perché nessun provvedimento di sicuro impatto si è accompagnato alla grande serrata.

Per il presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia, l'Italia perderà 100 miliardi al mese. Per il numero uno provinciale, Pino Bruno, «migliaia di lavoratori rischiano di perdere il posto solo in provincia, perché chiuderanno decine e decine di imprese». «Toccherà a chi ha già una situazione precaria e sarà travolto perché non potrà contare su alcuna iniezione di liquidità». Quali sono i comparti a rischio? «Tutti – spiega Bruno – prevedo un vero e proprio problema di tenuta sociale». Due conti e si capisce il perché: «Un'azienda che chiude per 15 giorni, dovrà comunque pagare tutte le scadenze. Non solo i mancati incassi – continua – ma tutti i versamenti da onorare». E la cassa integrazione? «Quella c'era già – ricorda – mentre i versamenti di marzo sono stati differiti di soli 5 giorni, insomma, siamo al nulla». Con un surplus di incertezza che ha del tragicomico: «I comparti che devono chiudere – ricorda il presidente di Confindustria – sono quasi tutti. Però alcune imprese lavorano per quelle che devono restare aperte. E non sanno cosa fare. Noi non siamo contrari a chiudere, ma abbiamo necessità di avere un sostegno. E oggi – chiosa – non esiste».

Nel comparto agroalimentare, un top player indiscusso come Sabino Basso può restare aperto, ma ha lo stesso timore: «Moltissime partite iva, alla riapertura, non ci saranno. Non mi riferisco solo alle imprese di grandi dimensioni – spiega – ma anche a ristoranti, bar e pizzerie, che hanno fitti gravosi e spese, e non potranno onorare i debiti. Allo stesso modo – continua – non pagheranno le imprese di filiera e gli intermediari».

Ci vorranno mesi per immaginare di ripartire: «E' impensabile che i consumi tornino immediatamente al livello precedente l'emergenza». Quanto all'industria agroalimentare irpina, Basso è molto pessimista sul settore enologico: «Lì la vedo tragica, così come sarà dura per chi fa i dolci di Pasqua. La festa ormai è saltata». Anche le esportazioni nel lungo termine potrebbero risentirne: «I nostri clienti nel mondo sono in ansia, perché i decreti del Governo – sebbene necessari per fronteggiare il virus – potrebbero portare a una chiusura totale. E perché ci saranno presto problemi per i componenti delle nostre produzioni». Basso fa l'esempio dell'olio: «Una bottiglia di prodotto non è fatta solo di materia prima. Anche per chi resta aperto può diventare difficile reperire i materiali per fabbricarla».

Si fermerà anche l'Irpinia dell'innovazione. Aquilino Villano, numero uno delle Officine meccaniche Italiane, con sede a Lacedonia e Vallata, pala per uno dei fiori all'occhiello dell'industria italiana nel settore aerospaziale. Con 110 dipendenti e commesse in costante crescita, sarà costretto a fermarsi come gli altri. Ma non dal decreto, che lo stesso Villano non considera chiarissimo. Bensì dal clima di paura che ha condizionato non solo molti dei dipendenti, ma anche i cittadini dell'area del Calaggio in cui opera.

«Il decreto è equivoco – dice – e fermarsi sarà un pesante danno. Ma responsabilmente abbiamo assunto questa decisione, nell'interesse della collettività». Il suo comparto, che in Irpinia annovera anche realtà del calibro della Ema di Morra del Sanctis, non vive alcuna crisi. Ma anche l'aerospaziale, nel medio e lungo periodo, rischia di pagare dazio. «Anche noi – ricorda – siamo costretti a comprare prodotti dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra o dalla Germania per realizzare le nostre produzioni. Se questo stato di cose andasse oltre il 3 aprile, sarebbe certamente grave».

Anche Villano, quindi, sottolinea la necessità di un intervento più forte del Governo. «Altrimenti – dice – in pochi ce la faranno». E poi le Banche: «In questa fase – auspica – la smettano di succhiare il sangue agli imprenditori in crisi. Avremo bisogno di liquidità, tutti, per restare in piedi».